

Dopo aver levati gli ostacoli che si opponevano al suo viaggio, nella sua casa e nel suo Consiglio, Pio VI affidò il governo di Roma al cardinal Colonna, fece il suo testamento, raccomandò al sacro collegio, ove venisse a morire per viaggio, di unir subito il conclave a Roma per nominare il successore, partì il 27 febbrajo 1782, e giunse a Vienna il 22 marzo (1). L'equipaggio e il seguito del papa erano, secondo Beccatini, (2) ben lontani della magnificenza che avevano dispiegata Leon X e Clemente VII. Quello che fu più rimarchevole, furono le acclamazioni e i voti del popolo, che lo accolse con trasporti a dir vero straordinarii per tutta la strada e sino alle porte della capitale dell'Austria. Giuseppe gli fece l'accoglienza più magnifica e rispettosa; ma ricusò costantemente qualunque sorta di concessione. Così non fu del principe di Kaunitz, che si comportò col sovrano pontefice alteramente, nè accordò che fredde civiltà ed insignificanti risposte.

Il papa olliciava sovente nelle chiese di Vienna, e colmava d'entusiasmo tutti gli astanti. La dignità delle sue maniere, il fervore della sua pietà, risaltate dallo splendore e dalla pompa delle cerimonie religiose, producevano il più ammirando effetto sovra quegli stessi cui si avea procurato di mal disporre colla pubblicazione di un'opera di Eybel: *Che cosa è il papa?* (3).

L'imperatore, volendo perpetuare nella posterità la ri-

(1) Si conio in suo onore una medaglia che da una parte portava il suo ritratto coll'epigrafe:

Papa Pius Sextus, fama super oethera-
notus.

Peregrinus apostolicus.

Viennae, mense martio MDCCLXXXII.

Nel rovescio erano effigiati i cinque papi di nome Pio, che lo avevano preceduto, col motto *redivivi*, che li rappresentava siccome viventi nella persona di Pio VI.

Diario pieno e distinto del viaggio fatto a Vienna dal Sommo Pontefice Pio VI. Roma, 1782 in 4.^o

(2) Storia del secolo XVII, lib. XIV. p. 127.

(3) Condannato dalle lettere di Pio VI *super soliditate*, 28 novembre 1786.